lapiccionaia
centro di produzione teatrale

sede amministrativa
stradella piancoli 6
36100 vicenza
tel 0444 541756
info@piccionaia.it
www.piccionaia.it

SCHEDA DIDATTICA ILIADE

Attraverso uno strumento semplice ed efficace come un QR CODE ogni studente e docente potrà ritagliarsi un momento di riflessione inquadrandolo e rispondendo a 9 domande utili per un dibattito e la comprensione dello spettacolo.
Ogni risposta verrà raccolta e catalogata.

ILIADE / APPUNTI PER APPROFONDIMENTI DIDATTICI
Il monologo teatrale **ILIADE. Il coraggio dei codardi** scritto da **Tommaso Fermariello** e interpretato da **Francesco Wolf** è ambientato nella cella di un carcere.

Tersite è un personaggio presente nel secondo libro dell'Iliade, noto per essere un codardo, il perfetto modello **dell'anti eroe**, il contrario dell'eroe classico, bello e forte come Achille.
Omero lo descrive come il peggiore tra i guerrieri achei giunti nel campo di battaglia:
" *…pavido e codardo, oltre che brutto fisicamente, gobbo, zoppo, dalle gambe arcuate, con la testa ovale e poco maschile... Era un abile oratore, benché non fosse in grado di distribuire bene le parole*".

Ma Tersite non è un codardo, è un parrhesiastes. Parrhesia è la capacità di dire la verità. Tersite non può che dire la verità sulla guerra e sulla sua condizione di soldato, oltre la vergogna, oltre l'opinione pubblica, oltre ciò che abbiamo imparato. Come Socrate, come Erasmo da Rotterdam, come Pasolini, Tersite canta della guerra e di come la guerra realmente è.

Un canto **anti epico** (una rilettura disincantata del testo omerico, che tratta di una guerra ingiustificata di offesa e di razzia contro i troiani), un canto **anti eroico** ('gli eroi di Omero?' - dice Tersite- 'sono quelli che là in quella tenda si spartiscono le schiave'), un canto **anti mitico** (Achille?, il tallone?, la freccia?: tutte parole retoriche, ci rivela Tersite, scritte per nascondere che è stato lui, un codardo e un reietto, povero contadino misero, ad uccidere con una lancia al collo l'eroe Achille).

Tersite per questo è prigioniero acheo tra gli achei che assediano Troia, per questo aspetta di essere giustiziato: perché ha ucciso l'eroe in un tentativo estremo coraggioso di fermare finalmente le ostilità (come insegna San Tommaso, infatti, l'unico omicidio giusto è l'omicidio del tiranno) e di dire infine la verità. Tersite, prima di Achille, prima di Ettore, prima di tanti altri, muore sapendo davvero la verità.
È dunque il testo tragico ed edificante di Tommaso Fermariello un testo pacifista? Una tale lettura sarebbe una lettura troppo facile e banale, troppo marcatamente polarizzabile di questi tempi bui in cui la guerra, e le sue false ideologie, sembrano essere tornate ad affascinare la politica.

Il nostro protagonista è ossessionato dal desiderio di raccontare la propria verità sulla guerra di Troia, opponendosi ad una narrazione distorta e falsata fatta dagli stessi eroi. Le sue critiche sottolineano la loro ipocrisia ed il loro egoismo raccontando di una guerra cruda e disumanizzante, in netto contrasto con l'eroismo conquistato sul campo di battaglia.
Raccontare e scrivere la propria versione dei fatti diventa per quest'uomo un atto di affermazione ed un tentativo di lasciare un segno, opponendosi all'oblio e alle menzogne.
Tersite riflette anche sulla natura umana, sulla vergogna e sulla solitudine, cercando conforto nell'idea di essere ricordato attraverso i propri scritti. La pièce si conclude con

sede amministrativa
stradella piancoli 6
36100 vicenza
tel 0444 541756
info@piccionaia.it
www.piccionaia.it

Tersite che chiede al suo interlocutore di finire di scrivere i suoi quaderni per poter completare la sua storia ed assicurarsi che una parte di lui sopravviva alla sua morte.

Quello che rimane è il coraggio di tutti quei codardi, o giudicati tali, che denunciano (e hanno denunciato) la verità, il dramma, la follia terribile, della guerra per il singolo e per le collettività: dulce bellum inexpertis - la guerra è bella solo per chi non l'ha conosciuta.

Qui di seguito alcune delle molte considerazioni giunte dai ragazzi dopo il debutto del 20/11/2024 a Vicenza:

"Mi è piaciuto molto questo spettacolo, mi sono immedesimata molto nel protagonista.
Mi ha colpito molto quando il protagonista ha detto che in realtà non importi a nessuno perché tutti sono troppo focalizzati su sé stessi. Ritrovo molto la mia vita in questa frase : vedere il punto di vista da un'altra persona non "eroe" ti fa capire che si può essere eroi anche non essendo belli e forti ma nella propria unicità si può essere eroi".

"*Mi ha dato spunti per pensare anche al mio essere queer, in quanto tratta anche la percezione degli altri nei nostri confronti e mi ha in qualche modo tranquillizzato il pensiero che in realtà alla fine nessuno ti guarda veramente.*
Molto bello e coinvolgente e l'attore bravissimo!"

"*La frase che mi ha colpito tantissimo e su cui ho pensato davvero tanto anche nel viaggio di ritorno verso la scuola è stata quella in cui dice che noi ci facciamo tanti problemi e*

tante "pare" riguardo l'opinione degli altri dimenticando che in realtà gli altri pensano solo a loro stessi e che probabilmente hanno le nostre stesse preoccupazioni. Mi ha colpito davvero tanto e penso mi rimarrà impressa dentro perché mi ricorda di vivermi le situazioni con più leggerezza. La trovo una frase tanto d'effetto, tanto profonda ma soprattutto attuale.
Spettacolo magnifico e ringrazio di tutto.
dove il protagonista dice che la guerra deve cessare perché è solo un combattimento tra esseri umani uguali tra di loro.
Avete spaccato 💪💪💪"

"*Mi è piaciuto la scena quando il protagonista si è appoggiato al nemico e si rese conto che era ancora vivo e sentiva il suo battito e il suo respiro*".

"*Per me lo spettacolo è stato una grande fonte di riflessione su temi come la guerra e la vita umana. Mi è piaciuto molto il modo di recitare dell'attore, che mi ha trasmesso le sue emozioni per tutto lo spettacolo. Se sarà possibile sarebbe bello riproporlo anche nei prossimi anni*".

"*Ho veramente apprezzato lo spettacolo e la scena che mi è rimasta più impressa è stata quella in cui il protagonista ha raccontato che tutti i soldati avevano paura e che anche loro volevano stare sulle ginocchia della propria mamma*".

"*Mi è molto piaciuto lo spettacolo e complimenti all'attore! Tutte le scene raccontate le ho "vissute" pure io. Molto bello come, modificando un poema epico, siate riusciti a parlare anche di attualità. Mi è piaciuto che lo spettacolo non fosse tanto incentrato sul racconto dei fatti dell'Iliade ma sulla persona in sé*".